

SPIRITUALITÀ ASSOCIATIVA E VALORI UNIVERSALI: FONDAMENTO DELLA RELAZIONE E DELLA CRESCITA DELLE COMUNITÀ

Il Progetto di Vita in tutti i servizi di accoglienza e nei percorsi di cura

Seminario formativo | Reggio Calabria, sabato 10 ottobre 2026

Sede: Associazione Piccola Opera Papa Giovanni ETS, Via Eremo Condera 49, 89124 Reggio Calabria

Provider ECM: Associazione Piccola Opera Papa Giovanni ETS (RUNTS n. 166112) | ID evento: *[da inserire]*

Razionale scientifico

Il tempo che viviamo è animato da una forte corrente di pensiero centrata sui diritti. La vita dell'uomo, tuttavia, è più complessa e più ricca di un solo termine, qualunque esso sia. Se si sceglie di percorrere la prospettiva dei diritti, occorre percorrerla fino in fondo, riportando nel loro alveo ogni esperienza umana universale, compresa quella, supremamente umanizzante, della spiritualità. Sorprende come questa dimensione manchi del tutto nella Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, mentre è presente in più articoli della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Dietro quell'assenza c'è probabilmente una mancata comprensione del costruito di spiritualità, distinto da quello di religiosità e profondamente affine alla dinamica del progetto di vita.

La spiritualità è una caratteristica umana e universale, che anima la spinta interiore verso le domande più importanti: chi è l'uomo, a chi appartiene, per chi e per cosa vive. La religiosità ne è l'espressione che assume la forma organizzata di un rito, codificato dentro un sistema condiviso di credenze. Riconoscere questa distinzione consente di indagare la situazione esistenziale delle persone con disabilità risalendo a monte di ogni contingenza, fosse anche la malattia o il disturbo, fino all'incancellabile dignità dell'uomo nella sua costituzione originaria.

Su questo sfondo, la cura autentica non consiste nel sostituirsi ai presunti deboli, dinamica che genera dipendenza e predominio anche quando si nasconde dietro ruoli e competenze. Aver cura significa presupporre l'altro nel suo poter essere, così che la relazione diventi reciproca. Da qui due passaggi decisivi per i servizi: dall'inclusione all'appartenenza, dove la presenza della persona con disabilità è ricchezza imperdibile per l'intera comunità, e dal progetto educativo al progetto di vita, dove agli obiettivi funzionali dell'"imparare a" sotto la guida di qualcuno subentrano obiettivi esistenziali di natura vocazionale.

Il costruito di Qualità della Vita offre il terreno metodologico di questa traduzione. Il modello delle 3B di Brown, operativo in Italia attraverso la BASIQ, articola Being, Belonging e

Becoming in nove domini e fa emergere lo iato tra importanza soggettiva e soddisfazione: prima ancora che uno strumento di misura, è lì che si apre lo spazio del Progetto di Vita. Il metodo rappresenta l'incarnazione concreta del valore, avendo la capacità di tradurlo in obiettivi raggiungibili e in azioni verificabili. Parafrasando Hegel, il metodo senza i valori è cieco, i valori senza metodo sono vuoti.

Ne deriva il passaggio dai servizi ai sostegni. I servizi professionali sono una forma particolare di sostegno, dentro lo scenario più ampio dei sostegni disponibili in una comunità. Al professionista si chiede allora una duplice postura: in prima persona nei trattamenti clinici, educativi e riabilitativi, e come regista e facilitatore dei sostegni comunitari, assumendo il Progetto di Vita come organizzatore concettuale e pratico di tutte le risorse disponibili.

Obiettivi formativi

Obiettivo formativo ECM di riferimento: n. 12, Aspetti relazionali e umanizzazione delle cure *[da confermare in fase di accreditamento]*

Al termine del seminario i partecipanti saranno in grado di:

1. distinguere sul piano concettuale spiritualità e religiosità, e riconoscerne la pertinenza per la valutazione dei bisogni esistenziali nei percorsi di cura;
2. differenziare il paradigma funzionale, organizzato sulla diade problema-soluzione, dal paradigma esistenziale, organizzato sulle traiettorie di senso;
3. collocare il Progetto di Vita entro il costrutto di Qualità della Vita, riconoscendo i tre fattori e i nove domini del modello di riferimento;
4. identificare nel proprio servizio i punti di passaggio dall'inclusione all'appartenenza e dal progetto educativo al progetto di vita;
5. riconoscere il proprio ruolo di regista e facilitatore dei sostegni comunitari, oltre l'esercizio della sola prestazione tecnica.

Destinatari

Evento accreditato per **tutte le professioni sanitarie**. La partecipazione è aperta, in qualità di uditori, agli operatori dei servizi sociali, agli educatori dei servizi di accoglienza, ai familiari e ai membri delle comunità di riferimento.

Numero massimo di partecipanti: *[da inserire]*

Programma dei lavori

Orario	Attività
8.30	Registrazione dei partecipanti
8:45	Saluti introduttivi (P. Siclari)
9.00	Illustrazione delle finalità del seminario formativo e della metodologia di lavoro (L. Squillaci)
9.30	Relazione introduttiva. <i>Il Progetto di Vita in tutti i servizi di accoglienza e nei percorsi di cura. Oltre l'assistenza: aspirazioni, desideri e partecipazione</i> (L. Squillaci)
11.00	Gruppi di confronto e condivisione (Coordina L. Squillaci)
13.30	Pranzo a buffet
14.30	Prosecuzione del lavoro nei gruppi di confronto e condivisione
16.30	Restituzione in plenaria
18.00	Replica del relatore e chiusura del seminario

Durata complessiva delle attività formative: 6 ore e 30 minuti, al netto della pausa pranzo.

Metodologia didattica

Il seminario adotta un impianto misto, che alterna la relazione frontale al lavoro in piccolo gruppo. La mattina la relazione introduttiva fornisce il quadro concettuale e metodologico comune. I gruppi di confronto e condivisione, attivi nella seconda parte della mattina e nel pomeriggio, lavorano su casi e situazioni portati dai partecipanti, con il compito di rintracciare nella propria pratica i passaggi discussi in plenaria. La restituzione in plenaria ricompone i materiali dei gruppi e li sottopone alla replica del relatore.

Verifica dell'apprendimento: questionario a risposta multipla somministrato al termine dei lavori, con soglia di superamento fissata dalla normativa ECM vigente. **Valutazione della qualità percepita:** scheda di gradimento anonima. La consegna di entrambi gli strumenti è condizione per l'attribuzione dei crediti, insieme alla presenza certificata per almeno il 90% della durata dell'evento.

Relatore

Luciano Squillaci, Direttore di Area Sociale e Responsabile del Personale della Piccola Opera Papa Giovanni ETS di Reggio Calabria;

Responsabile scientifico: *Natale Mario Itri, Direttore Sanitario Piccola Opera Papa Giovanni ETS*

Informazioni ECM e organizzative

Voce	Dato
Data	Sabato 10 ottobre 2026, ore 8.30 - 18.00
Sede	Associazione Piccola Opera Papa Giovanni ETS, Via Eremo Condera 49, Reggio Calabria
Tipologia	Formazione residenziale (RES)
Professioni accreditate	Tutte le professioni sanitarie
Segreteria organizzativa	Tel. 0965 890768 - 890135, presidenza@piccolaopera.org

Riferimenti bibliografici essenziali

- American Association on Intellectual and Developmental Disabilities (2022). *Disabilità intellettiva. Definizione, diagnosi, classificazione e sistemi di sostegno*. Trento: Erickson.
- Bertelli, M., Merli, M., Bianco, A., Lassi, S., La Malfa, G., Placidi, G. F. e Brown, I. (2011). La batteria di strumenti per l'indagine della Qualità di vita (BASIQ). *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 17, 205-212.
- Blackwell, A. G. (2016). The Curb-Cut Effect. *Stanford Social Innovation Review*.
- Brown, I., Renwick, R. e Raphael, D. (1997). *Quality of Life Instrument Package for adults with developmental disabilities*. Toronto: Centre for Health Promotion, University of Toronto.
- Carter, E. W. (2016). A place of belonging: Research at the intersection of faith and disability. *Review and Expositor*, 113(2), 167-180.
- Franchini, R. (2018). Il paradigma esistenziale nella presa in carico della persona con disturbi del neurosviluppo. *Giornale Italiano Disturbi del Neurosviluppo*, 3, 11-20.
- Sango, P. N. e Forrester-Jones, R. (2019). Spiritual care for people with intellectual and developmental disability. *Journal of Intellectual & Developmental Disability*, 44(2), 150-160.
- Swinton, J. (2012). From Inclusion to Belonging: A Practical Theology of Community, Disability, and Humanness. *Journal of Religion, Disability & Health*, 16, 172-190.